



La chiesa è rimasta chiusa in questa settimana santa e persino oggi, Domenica di Pasqua, ma la vita fiorisce al suo esterno e sembra voglia arrampicarsi fin all'arco ove antichissime pietre rappresentano costellazioni zoomorfe, mentre ai leoni rampanti i secoli hanno spuntato ferocia ed artigli.

Se fossi più fortunato, accostandomi all'uscio, ti sentirei come il poeta che amo, muoverti all'interno¹, ma non è così, perché in una chiesa non lontana da questa, hai voluto, Gesù, che nella mia Tortora fossi proprio io a celebrare, quasi completamente solo, con te, a celebrare per te in questi giorni ...

Che cosa vorrà mai dire questa porta chiusa ove, secondo antichi racconti, le anime pie si raccolgono in silenziosa preghiera, qui alla cappella del Purgatorio? Che cosa ci dite, anime dei nostri cari, se non che tutto è precario e che mentre la vita rifiorisce da sterpi che credevamo già morti, più forte e per sempre fiorirà la vita che Gesù ha riconquistato per noi? È Pasqua anche quest'anno e per ora questo ci basta. Grazie Signore!(GM/12/06/2020)

VANGELO della RISURREZIONE (Gv 20,1-9) Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

¹ Rainer Maria Rilke, Santa Maria a Cetrella: vedi: Capri, 19-02-1907. SANTA MARIA A CETRELLA «La chiesa è chiusa e null'altro posso, / nulla qui per te. / Ma tu ci sei qui dentro? / Chi t'ha amato: il tuo eremita, / ha trascorso proprio qui il suo tempo / cara Maria a Cetrella... / Sentii dei passi qui nel tuo santuario? / Non puoi venire un poco più vicino? / Tu non sei proprio solo nell'effigie, / che, come il fiore, si coglie solo se si spezza. / Oh tu, vieni allora avanti fino a queste ante / perché quand'anche tu non possa aprirle, / rinnovar da principio voglio questo cuore / e non essere altro che solo ciò che chiedi.

RIFLESSIONE SULLA PASQUA COMPARSA NELL'OSSERVATORE ROMANO (07/04/20)

<https://www.vaticannews.va/it/osservatoreromano/news/2020-04/per-risorgere-insieme-a-lui.html>

G. Mazziolo

Per risorgere insieme a Lui



L'incontro con Cristo in tempo di isolamento

Edizione Quotidiana

L'OSSERVATORE ROMANO

Dal silenzio del sepolcro
alla gioia della Risurrezione



Muovo da alcuni versi che mi hanno conquistato: «Vedere il mondo in un granello di sabbia / E un paradiso in un fiore selvaggio, / Tenere nel palmo della mano l'infinito / E l'eternità in un'ora» (William Blake, 1757 - 1827).

La poesia spesso riesce a raggiungere l'invisibile e l'infinito, andando direttamente "al cuore delle cose" (Parmenide). Prosegue oltre i "sentieri interrotti" (Heidegger), inerpicandosi laddove la ragione, per quanto si sforzi, non riesce ad arrampicarsi. Precede talora ed accompagna la religione, almeno per quel che fa la differenza tra questa e la fede. Ti mette, sebbene per piccoli lassi di tempo, di fronte al Mistero e a ciò che improvvisamente si disvela come la parte più profonda di te stesso. È capace di farti intravedere il mondo in un granello di sabbia, come scriveva William Blake, che di certo aveva sentito parlare di quella peste bubbonica che non imperversò solo in Italia, ma anche nella sua Inghilterra, nel 1665-1666, e, mutandosi in diverse forme morbide, anche polmonari, era arrivata fino al 1750. Si trattava di quella che è rimasta nota come la "grande peste", che in 18 mesi aveva ucciso circa 100.000 persone, quasi un quarto della popolazione di Londra.

Blake non avrà avuto esperienza diretta di una pandemia, né di cosa significhi non poter toccare nessuno, e che costringe alla chiusura e alla "distanza sociale" milioni di esseri umani. E tuttavia aiuta anche noi, ai quali non è proprio facilissimo scorgere «un paradiso in un fiore selvaggio», come prosegue il poeta. A noi è stato, invece, finora concesso di «Tenere nel palmo della mano l'infinito/ e l'eternità in un ora». Sì, il tempo della durata media di una nostra celebrazione eucaristica, ogni volta che noi presbiteri e dispensatori della Grazia e voi laici ci sentivamo tutti salvati, guariti, riconciliati, insomma sul sentiero dell'eternità.

Tenevamo sul palmo della mano e ce ne nutrivamo, non un *Infinito* qualsiasi, appena afferrabile nello stordimento estatico della poesia, giusto il tempo di capire che esso resta sempre inafferrabile, ma Colui che da quell'Infinito proveniva e all'Infinito ci spalancava, perché ne è il Signore e ne possiede la chiave. La chiave delle porte della morte e della vita, perché è entrato nell'antro oscuro della morte e ne è uscito splendente di vita e di gloria. Una vita conquistata attraverso l'atrocità del legno un tempo "maledetto" della croce, per trasformarlo in uno strumento di vita. Ebbene, proprio questa vittoria sulla morte e questo "farmaco" e "anticipo di immortalità" noi tenevamo finora sul palmo di una mano e questo ci bastava ad affrontare quotidianità ed eventi particolari, la *routine* abituale dello scorrere dei giorni e gli avvenimenti straordinari, perché lo Straordinario era lì, lo contemplavamo per un attimo, commossi, e ce ne nutrivamo.

Ma ora? E quest'anno? Durante questa settimana santa? Ci mancherà tanto nella Pasqua, evento così centrale della nostra fede, che persino un *Precetto della Chiesa*, con tono alquanto rassegnato, recita: «Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua». Cosa dire ora, non tanto a me, a presbiteri, vescovi e a qualche familiare che partecipa alle nostre celebrazioni sotto clausura, ma a voi fedeli, a voi chiamati *Christifideles*? Dove cercare, dove trovare il *Corpo di Cristo*? Come arrivare a toccarlo, per unirvi ancora più fortemente a Lui, per ritrovare l'immortalità che sempre ci affascina e che ogni volta sembra che ci sfugga?

La risposta sembra venire dallo stesso Gesù, per assicurarci che anche se non lo possiamo toccare, egli non ci ha affatto abbandonati. Al contrario, in questa Pasqua dice a noi, come a Maria Maddalena: «Non mi *toccare*, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17). «Non mi toccare», secondo la versione più verosimile, "*noli me tangere*". Gesù dice «non mi toccare» nello stesso momento in cui svela la cosa più grande di questa Pasqua: il fatto che attraverso la sua vittoria sulla morte, il Padre suo è diventato anche Padre nostro, il suo Dio, il Dio nostro.

Occorre non perdere tempo, bisogna portare presto l'annuncio, ed effettivamente è quello che fa la donna che aveva visto spirare Gesù ed ora piange di nuovo di gioia: «andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto» (Gv 20, 18).

Ci è dato quest'anno di rifare più da vicino l'esperienza della Maddalena. Guardare il Cristo da vicino, sentirlo parlare, abbracciarlo solo con lo sguardo e correre ad annunciare che egli è vivo, che ha vinto la morte e che ha vinto anche il *Corona-virus*. Gusteremo il potenziale infinito di questo messaggio, aderendo a Gesù in quella che è chiamata la *comunione spirituale*. Lo desidereremo ardentemente. Mai come adesso, vogliamo che egli ci raggiunga e ci sia vicino, tanto vicino da venire nel nostro cuore, nei nostri pensieri, nei nostri sentimenti, in ciò che chiamiamo *anima*. Ed egli ci sarà, si farà sfiorare e ci manderà ad annunciare che è risorto. Buona settimana Santa! Buona Pasqua!

CRISTO È RISORTO, ALLELUIA!

SANTA PASQUA A VOI TUTTI!